

Fig. 2.- Recipienti dai corredi tombali di IV sec.d.C.: 1. bottiglia Is. 104; 2. coppa con costolature intagliate; 3. bottiglia con depressioni.

### **Vetri da scavi archeologici milanesi (fig. 1)**

I contesti milanesi che hanno dato reperti vitrei sono sia di carattere sepolcrale sia insediativo. I primi tuttavia sono meglio conosciuti.

Le necropoli romane di Milano hanno avuto infatti un'edizione che ha recuperato tutti i dati pregressi, sia d'archivio che materiali, a cura di Margherita Bolla nel 1988 (1). In questo studio sono pubblicati anche numerosi recipienti in vetro, caratteristici sia dei primi secoli dopo Cristo che delle fasi tardo- antiche. Considerando l'attestazione di più di duecento esemplari vitrei, sembrava all'epoca che l'incidenza dei vetri nei corredi tombali milanesi fosse addirittura superiore a quella dei recipienti ceramici.

I corredi analizzati dalla Bolla si datano a partire dalla tarda età augustea e soprattutto nel corso del I e del II secolo d.C. Nel panorama delle forme attestate alla data di quella pubblicazione prevalevano i balsamari, seguiti dalle bottiglie, sia di tipo Is. 50 che nella forma Is. 55a, quattro esemplari della quale furono rinvenuti all'interno di una sola sepoltura a cremazione, scavata alla fine dell'800 nell'area del Parco Sempione, sede necropolare in epoche diverse (2). Solo due erano gli esemplari di olle utilizzate come cinerario, attribuite ad età flavia-traianea (3). Tra i recipienti accessori erano note alcune coppette Is. 17 (zarte Rippenschalen), un bicchiere Is. 32 e una coppetta Is. 44 (4).

I dati cronologici dei materiali inducevano l'autrice a smentire l'ipotesi, formulata negli anni '60 (5), secondo cui Mediolanum prima della tarda antichità sarebbe stata scarsamente interessata dal commercio vetrario. La presenza rilevante di oggetti soffiati, di produzione corrente, suggeriva anche una certa vicinanza delle officine di approvvigionamento, portando ad escludere, soprattutto per i balsamari, una importazione da aree lontane.

I materiali di età tardo-antica sono rappresentati nei vecchi scavi da due bottiglie Is. 104 e da una brocca ansata (Is. 126). L'affermazione di M. Bolla, derivata da queste scarse attestazioni, che "in epoca tarda (III-IV secolo) i prodotti vetrari si rarefanno" (6), deve però essere rivista alla luce dei nuovi ritrovamenti. In particolare i dati emersi dallo studio della grande necropoli individuata nell'area dell'Università Cattolica hanno offerto nuove indicazioni proprio su questa fase cronologica.

Negli ultimi anni sono state portate alla luce diverse altre sepolture in città, i cui materiali non sono ancora stati studiati: così quelli della necropoli individuata in Corso di Porta Romana 47 (7), da collegarsi all'area sepolcrale sita anticamente nella zona oggi occupata dall'Ospedale Policlinico, già nota alle cronache archeologiche dalla fine dell'800 e nuovamente oggetto di scavi nel 2007- 2008; i corredi delle 14 sepolture a inumazione databili tra I e II d.C., scavate in Via G.G.Mora 20 (8); le tombe scavate nell'edificio di Corso

Venezia 37 (9), in un'area della città già ricca di ritrovamenti sepolcrali.

Anche gli scavi che hanno indagato la realtà insediativa in diversi punti della città, pur essendo ormai numerosi ed avendo toccato aree di grande importanza della città romana (penso soprattutto all'area forense, corrispondente a Via Moneta e alle cantine della Biblioteca Ambrosiana (10), e ad altri recenti grandi cantieri nel cuore di Milano (11), sono rimasti in gran parte inediti: anche se si è dato notizia dei rinvenimenti non se ne sono finora pubblicati i reperti mobili.

Fanno eccezione le pubblicazioni dei materiali provenienti dagli scavi effettuati nel centro della città in occasione dell'apertura di alcune stazioni della linea 3 della Metropolitana (Piazza Duomo, Via Tommaso Grossi, Via Croce Rossa, Via Rugabella) (12), dagli scavi presso la Chiesa di S. Maria alla Porta, dove sono stati portati alla luce resti di edifici residenziali romani affacciati sul decumanus maximus press'a poco corrispondente all'attuale via (13) e, parzialmente, da quelli in Via Puccini (14) e nei Chiostrini del Monastero di S. Eustorgio (15).

### **I vetri dagli scavi nell'area dell'Università Cattolica**

Il presente intervento prende lo spunto dalle ricerche condotte tra il 1986 e il 1998 nei cortili dell'Università Cattolica, i cui reperti sono in corso di studio.

L'area indagata, posta immediatamente al di fuori delle mura della città romana, ha visto utilizzi diversi: dopo una iniziale fase di sfruttamento agricolo è stata gradualmente occupata da strutture abitative, che si disponevano lungo percorsi stradali orientati secondo la maglia cittadina e centuriata; a questa fase fece seguito un periodo di abbandono e di sfruttamento del suolo per cavare ghiaia e sabbia, quindi si ebbe la trasformazione in zona cimiteriale, in connessione con la basilica ambrosiana denominata ad Martyres. La sua storia ovviamente non si è conclusa con questa fase, e i reperti ci conservano testimonianza anche delle trasformazioni successive, la formazione del dark layer in età altomedievale, e le vicende connesse al monastero benedettino fondato nel 784 e qui vissuto fino alla soppressione napoleonica (16).

Numerosi sono i reperti vitrei provenienti da questi scavi, rinvenuti in due diversi tipi di contesti, i corredi funerari e le stratigrafie. Se i primi sono contesti chiusi, relativamente semplici da studiare e collocare cronologicamente (17), per le seconde è necessario che l'analisi delle diverse classi materiali venga eseguita in modo completo e messa in relazione con le modalità di formazione del deposito. Solo una riflessione globale che tenga conto anche della residualità e dell'incidenza delle varie classi di reperti potrà fornire dati che vanno

1.- Bolla 1988.

2.- Bolla 1988, pp. 155-157; pp. 173-174.

3.- Da via Buonarroti (Bolla 1988, p. 153, Cat. 57/2) e via Lorenteggio, dispersa (Bolla 1988, p. 152). Per la datazione cfr. anche Bolla 1988, p.115.

4.- Bolla 1988, p. 174.

5.- Mirabella Roberti, Tamassia 1964, p. 10.

6.- Bolla 1988, p. 170.

7.- NSAL 1999-2000, pp. 177-179.

8.- NSAL 2007, pp. 119-125.

9.- NSAL 2007, pp. 145-150.

10.- NSAL 1991, pp. 114-117.

11.- NSAL, passim.

12.- Ubaldi 1991.

13.- Ubaldi 1986.

14.- Ceresa Mori 1997.

15.- Ubaldi 2007.

16.- Sannazaro 2001.

17.- I corredi sono stati in gran parte già editi, sui vetri cfr. AA.VV. 1997; AA.VV. 1998; Paternoster 1999; Paternoster 2001.

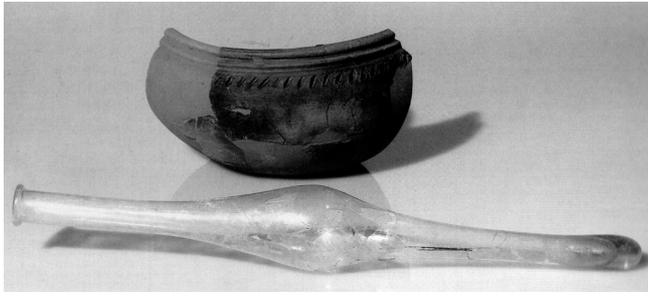


Fig. 3.- Fiala Is. 105.

oltre lo studio tipologico e permettere considerazioni di tipo economico e culturale.

### Contesti funerari

Le testimonianze vitree più antiche provengono da due tombe databili al I-II sec. d.C., residuo di una prima fase di necropoli inserita in questa zona del suburbio. Del corredo di una di esse facevano parte una brocchetta e un balsamario in vetro, mentre nell'altra si sono rinvenute le tracce di un contenitore in materiale deperibile, forse un sacchetto, con un intero servizio da toeletta, costituito da 5 balsamari, specchio, tavoletta per stemperare i cosmetici e uno specillo bronzeo (18).

La presenza di oggetti in vetro si fa sicuramente più significativa nelle sepolture di età tardo-antica, con ben 36 tombe (19), per lo più ad inumazione, che hanno dato ciascuna da uno a tre esemplari, talvolta in associazione con ceramiche. Viene così confermata anche a Milano la tendenza, riconosciuta pressoché in tutte le regioni dell'Impero romano a partire dal III sec. d.C. e soprattutto nel IV sec., a integrare o addirittura sostituire nei corredi funerari i vasi in ceramica con quelli in vetro.

Le forme sono quasi esclusivamente destinate a contenere liquidi, che colleghiamo a riti di libagione, infatti, oltre a diversi balsamari, si hanno bottiglie di forma Is. 103 e 104, bicchieri e coppe Is.106, 96 e 116.

I dati stratigrafici e le informazioni che vengono fornite da materiali più puntualmente databili, come le monete o gli ornamenti, permettono di cogliere la presenza di diverse fasi di sepolture, le cui cronologie potranno però essere meglio precisate al termine dello studio di tutti i materiali dello scavo. Anche tra i vetri sembra di poter intuire la presenza di forme più antiche, diffuse tra la fine del II e il III secolo d.C., e tipologie caratteristiche del secolo successivo.

Recipienti databili tra la fine del II e i primi decenni del III secolo sono ad esempio un bicchiere di forma Is. 35, con le pareti verticali incavate da quattro depressioni e piede ad anello, proveniente da una cremazione in anfora che conteneva anche una moneta di Antonino Pio (20), i balsamari con corpo schiacciato e lungo collo, tre dei quali bollati sul fondo (21), e le bottiglie a corpo quadrato. Di particolare interesse è

18.- Airoldi 2003, pp. 43-44.

19.- Su più di 600 tombe portate alla luce. Non è ancora stata completata tuttavia la rielaborazione dei dati emersi dagli scavi e non sono possibili ancora considerazioni statistiche. Cfr. nota 17.

20.- Tomba 3161.

21.- Paternoster 2000.



Fig. 4.- Coppetta Is. 17 dal deposito US 4241.

anche la presenza del bicchiere Is. 85b, attestato in cinque corredi e in due probabili depositi votivi (22).

Il momento di maggior utilizzo della necropoli, che si data a partire dai primi decenni del IV secolo, vede comunque la più numerosa presenza di corredi con oggetti in vetro, soprattutto bottiglie e bicchieri, talvolta come unica offerta che accompagnava il defunto.

Da ben 4 esemplari (tutti di ragguardevoli dimensioni, tra 18 e 42 cm) è rappresentata anche la fiala fusiforme Is. 105-De Tommaso 57 (23). E' questa una forma particolare, che compare in Gallia, Renania e Oriente tra III e IV sec., quasi esclusivamente in contesti funerari e spesso in tombe femminili; l'analisi sul contenuto di alcuni di questi oggetti sembra aver rivelato la presenza di residui di vino (24). Anche se più sporadicamente, questi contenitori sono attestati anche nell'Italia settentrionale e padana: diversi esemplari sono conservati ad Aquileia (25), due provengono da Brescia (26), due da contesti tombali recentemente scavati a Como (27), uno di piccole dimensioni da Angera (28). Il tipo è presente anche a Modena e ad Imola, mentre più rare sono le attestazioni al centro e al Sud d'Italia (29).

Alcuni oggetti che trovano confronti solo in area centro-europea o panonica hanno suggerito l'ipotesi di una loro provenienza da queste regioni dell'Impero, da dove potrebbero essere giunti a Milano come prodotti di importazione o al seguito dei loro proprietari (30).

Sono tra questi un bicchiere/coppetta analogo alla forma Is.

22.- Tombe 1739, 2008, 5734, 7174, 7295; US 3214 e US 1614.

23.- AA.VV. 1997, p. 168, fig. 41, a; AA.VV. 1998, p. 93, fig. 33, tav. XXIV, 1; Paternoster 2001, fig. 6.

24.- De Tommaso 1990, p. 27; Coupry J., in Gallia, XXIX, 1971, pp. 333-367.

25.- Mandruzzato, Marcante 2007, pp. 105-106.

26.- Stella, Bezzi Martini 1987, n. 56a, tav. XIX e n. 51a, tav. XVII, b.

27.- Uboldi 2006, pp. 236-237, tavv. XI, 2 e XII, 2.

28.- Sena Chiesa, Lavizzari Pedrazzini 1985, tav. 48, l.

29.- Per Modena, cfr. NSc 1948, II, p. 30; per Imola, Maioli 1979, tav. XVIII, 5.

Un esemplare integro dagli scavi della chiesa di S. Restituta a Lacco Ameno di Ischia (Guarino, Mauro, Peduto 1988, fig. 17, c); a Roma esemplari dal cimitero di Domitilla (Fremersdorf 1975, tav. 35, n. 732).

30.- Paternoster 2001.

96, ma decorato con pizzicature sul corpo (31), una coppa emisferica trattata con una raffinata decorazione a costolature parallele intagliate (32), e un bicchierino ovoidale con quattro piedini applicati a caldo, dal corredo di una tomba infantile (33). Di provenienza renana è senza dubbio anche una bottiglia con lungo collo e corpo piriforme segnato da quattro depressioni ottenute a caldo, che possiamo accostare ad esemplari rinvenuti a Colonia e a Treviri (34).

### Vetri dai contesti abitativi

I frammenti provenienti dalle stratigrafie insediative sono diverse centinaia anche se tutti di dimensioni molto piccole. I reperti si distribuiscono su un ampio arco cronologico, dall'età augustea fino alla tarda romanità. Il loro studio è ancora in corso, però una prima inventariazione è stata completata e ci permette di anticipare alcune osservazioni.

La funzionalità domestica dei materiali raccolti in questi depositi fa sì che tra essi predominino le forme aperte da mensa e in secondo luogo i contenitori (bottiglie, brocche e olle), e le qualità più resistenti e correnti, prevalentemente di produzione locale. Non mancano comunque tra i materiali frammenti di produzioni raffinate, vetri a mosaico, coppe colate a stampo e molate, vetri incisi, testimonianza dei vivaci rapporti commerciali e della ricchezza della Mediolanum di età imperiale.

Le forme più antiche, prodotte tra l'ultimo decennio del I secolo a.C. e l'inizio del secolo seguente, sono alcune coppe emisferiche lisce o con bordo a tesa (forme Is. 1, 18, 2) sia monocrome che realizzate in vetro a mosaico. Caratteristiche del I secolo d.C. sono le coppe Is. 3, così come le coppette emisferiche a costolature sottili, o zarte Rippenschalen (forma Is. 17), presenti nel sito in diversi esemplari. Di particolare interesse la presenza di una coppetta Is. 17, recuperata quasi integra, in un contesto chiuso rappresentato da uno scarico di rifiuti (35).

Numerosi sono i frammenti di coppette e piatti in vetro soffiato liberamente (forme Is. 41-49), alcuni dei quali, più raffinati, in vetro colorato in blu cobalto o verde zaffiro.

L'analisi ha permesso anche di identificare un certo numero di frammenti pertinenti al bicchiere/coppetta Is. 85b, tipico del III secolo. Questa forma, cilindrica e piuttosto tozza, su piccolo piede ad anello, realizzata per lo più in vetro incolore, che assume aspetto lattiginoso e opalescente, si diffonde rapidamente dalle regioni gallica e renana dove sembra essere stata creata all'Italia settentrionale. Nella stessa epoca e con un tipo di vetro simile sono realizzati anche diversi tipi di ampie coppe, su piede verticale, con vasca emisferica e orlo a tesa, spesso decorata da file di incisioni a chicco di riso (forma AR 82-84). La grande diffusione di questi oggetti nella nostra regione (36) fa supporre venissero fabbricati in ambito locale.

La decorazione incisa, nella prima e media età imperiale, si esplica soprattutto in linee parallele sulle pareti di bicchieri e coppe o nei motivi a chicchi di riso. Dallo scavo sono emersi però anche pochi ma interessanti frammenti di recipienti con decorazioni figurate, probabilmente di importazione, che certo non dovevano mancare nella ricca città, capitale imperiale, tra fine III e inizi del IV secolo (37).

I recipienti chiusi sono rappresentati soprattutto da bottiglie, quadrate e cilindriche (Is. 50 e 51) per le fasi dalla metà del I fino almeno al III secolo d.C., di forma Is. 103-104 e Is. 120 per le fasi di fine III-IV sec.

Oggetti riservati alla tavola e di maggior pregio erano invece probabilmente le eleganti brocche monoansate, rappresentate da alcuni esemplari in vetro di colore naturale azzurro o verde, ma anche da pezzi di qualità più elevata, di colore blu intenso o policromi, in particolare nelle colorazioni blu o viola con striature o macchie bianche, e giallo ambrato con filamenti bianchi ad effetto marmorizzato, per le quali si può ipotizzare una produzione padana o ticinese.

Nelle fasi di IV-V sec., coeve all'uso sepolcrale dell'area, si segnala la presenza di bicchieri troncoconici e coppette (forme Is. 106, Is. 96, Is. 116) e di qualche bottiglia prodotta con lo stesso vetro verde giallastro non decolorato.

Non si possono poi trascurare i numerosi frammenti di lastre da finestra, in uso a partire dal I secolo d.C., come attestano le fonti e i rinvenimenti pompeiani, e diverse tessere da mosaico.

Una categoria a parte è costituita anche dai bastoncini ritorti per la cosmesi e dagli ornamenti in vetro e pasta vitrea, vaghi di collana e armille, attestati da pochi esemplari residuo di oggetti frammentati o perduti.

### Bibliografia

- AIROLDI F., 2003, «Note per una lettura generale della fase insediativa dell'area dell'Università Cattolica alla luce degli scavi 1997-1998 (UC VIII)», in LUSUARDI SIENA S., ROSSIGNANI M.P. (ed.) *Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. Dall'antichità al medioevo. Aspetti insediativi e manufatti* (Atti delle giornate di studio, Milano, 24 gennaio 2000 e 24 gennaio 2001, *Contributi di Archeologia*, 2), Milano, pp. 33-53.
- AA.VV., 1990, *Milano capitale dell'Impero romano, 286-402 d.C.* (Catalogo della Mostra), Milano.
- AA.VV., 1997, *La città e la sua memoria. Milano e la tradizione di sant'Ambrogio* (Catalogo della Mostra), Milano.
- AA.VV., 1998, *Vetro e vetri. Preziose iridescenze*, Milano.
- BOLLA M., 1988, «Le necropoli romane di Milano», *Rassegna di studi del civico Museo archeologico e del civico Gabinetto numismatico di Milano*, suppl. V.
- BORDIGONE P., 2004-2005, *Ricerche sugli scavi nell'area dell'Università Cattolica: analisi del contesto US 4241 e US*

31.- Tomba 1545.

32.- Tomba 3600.

33.- Tomba 3587.

34.- Tomba 5804. Cfr. AA.VV. 1998, tav. XXII, 3; Fremersdorf, Polünyi-Fremersdorf 1984, nn. 136-141; Goethert-Polaschek 1977, n. 1144.

35.- US 4241, cfr. Bordigone 2004-2005

36.- Numerosi esemplari sono ormai noti a Verona, Brescia, Angera, Calvatone, Como, Civate, Camuno, Trezzo d'Adda, solo per ricordare ritrovamenti lombardi, cfr. Ubaldi 2006, pp. 223-224 (forma AR 82-84), pp. 225-226 (forma Is. 85b), con bibliografia dei ritrovamenti citati.

37.- I vetri incisi sono stati studiati in una tesi di laurea: Carrabino 2008-2009.

- 4104 di UC VII, Tesi di Laurea Università Cattolica, Rel. prof. M.P. Rossignani.
- CARRABINO M., 2008-2009, Ricerche sui vetri incisi di età romana da Milano, Tesi di Laurea Università Cattolica, Rel. prof. M.P. Rossignani.
- CERESA MORI A., 1997 (ed.), Dal cantiere alla storia. Lo scavo di via Puccini a Milano (Schede mostra), Milano.
- DE TOMMASO G., 1990, Ampullae vitreae. Contenitori in vetro di unguenti e sostanze aromatiche dell'Italia romana (I sec.a.C.-III sec.d.C.) (Archeologica, 94), Roma.
- FREMERSDORF F., 1975, Antikes, Islamisches und Mittelalterliches Glas (Catalogo del Museo Sacro della Biblioteca Apostolica Vaticana, V), Città del Vaticano.
- FREMERSDORF F., POLONYI-FREMERSDORF E., 1984, Die farblosen Gläser der Frühzeit in Köln, 2. und 3. Jahrhundert (Die Denkmäler des römischen Köln, 9), Köln.
- GOERTHERT-POLASCHEK K. 1977, Katalog der römischen Gläser des Rheinischen Landesmuseums Trier, Mainz.
- GUARINO V., MAURO D., PEDUTO P., 1988, «Un tentativo di recupero di una stratigrafia e materiali vari da collezione: il caso del complesso ecclesiastico di S. Restituta a Lacco Ameno di Ischia», *Archeologia Medievale*, XV, pp. 508-530.
- MAIOLI M.G., 1979, «Vetri e paste vitree», in AA.VV, Imola dall'età romana all'altomedioevo. Lo scavo di villa Clelia, Imola, pp. 33-34.
- MANDRUZZATO L., MARCANTE A., 2007, Vetri Antichi del Museo Archeologico Nazionale di Aquileia. Balsamari, olle e pissidi (Corpus delle Collezioni del Vetro nel Friuli Venezia Giulia, 3), Pasian di Prato.
- MIRABELLA ROBERTI M., TAMASSIA A.M., 1964, Mostra dei vetri romani in Lombardia (Catalogo della Mostra), Milano.
- NSAL = Notiziario Soprintendenza Archeologica della Lombardia, Milano.
- NSC = Notizie degli Scavi di Antichità, Roma.
- PATERNOSTER A., 1999, «Ricerche sulla necropoli dell'Università Cattolica. I vetri delle tombe ad inumazione della necropoli dell'Università Cattolica di Milano», in *Il vetro fra antico e moderno (Atti della III Giornata AIHV)*, Milano, pp. 33-36.
- PATERNOSTER A., 2000, «Contenitori vitrei bollati dalla necropoli dell'Università Cattolica di Milano», in *Annales du 14e Congrès AIHV, Lochem*, pp. 104-107.
- PATERNOSTER A., 2001, «Flussi commerciali dall'area transalpina e adriatica: la testimonianza dei materiali vitrei e ceramici», in SANNAZARO 2001, pp. 141-155.
- ROFFIA E., 1993, I vetri antichi delle Civiche Raccolte Archeologiche di Milano, Milano.
- SANNAZARO M., 2001 (ed.), Ricerche archeologiche nei cortili dell'Università Cattolica. La necropoli tardoantica, Milano.
- SENA CHIESA G., LAVIZZARI PEDRAZZINI M.P., 1985 (ed.), Angera romana. Scavi nella necropoli 1970-1979, Roma.
- STELLA C., BEZZI MARTINI L., 1987, «Schede di catalogo», in *Vetri nelle civiche collezioni bresciane*, Brescia.
- UBOLDI M. 1986, «I vetri», in CERESA MORI A. (ed.), Santa Maria alla Porta: uno scavo nel centro storico di Milano, Bergamo, pp. 152-171.
- UBOLDI M. 1991, «Vetri», in CAPORUSSO D. (ed.), Scavi MM3. Ricerche di archeologia urbana a Milano durante la costruzione della linea 3 della Metropolitana. 1982-1990, Milano, vol. 3.2, pp. 39-50.
- UBOLDI M. 2006, «Vetri», in *Extra Moenia. 2. Gli scavi di Via Benzi. I reperti*, *Rivista Archeologica della Provincia di Como*, 187, pp. 219-254.
- UBOLDI M. 2007, «Vetri a Milano tra tarda antichità e medioevo. I materiali dagli scavi nei Chiostrì di Sant'Eustorgio», in *Il vetro nell'Alto Adriatico (Atti delle IX Giornate AIHV)*, Imola, pp. 83-93.